



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

# MONITORAGGIO SULL'APPRENDISTATO

*XIV Rapporto*

*Dicembre 2013*

**ISFOL**  
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA  
FORMAZIONE PROFESSIONALE  
DEI LAVORATORI

**INPS**  
Istituto Nazionale Previdenza Sociale



I capitoli 1, 2 e 4 sono stati realizzati dall'ISFOL, con il coordinamento di Sandra D'Agostino e Silvia Vaccaro. Sono autori dei testi: Arianna Angelini (2.1, 2.4.4), Debora Gentilini (2.1.1), Francesca D'Arista (2.2.1, 2.4.5) Antonella Scatigno (2.2.2, 2.4.5, 4.1, 4.4), Vanessa Lombardi (2.3.1), Alessia Romito (2.3.2, 2.4.3, 4.2, 4.3), Salvatore Festa (2.4.1), Vincenza Infante (2.4.2 e 2.4.3), Antonella Pittau (1, 2.4.6). Il capitolo 3 è stato realizzato dall'INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale. È autore del testo Giulio Mattioni.

## **2. L'attuazione dell'apprendistato**

### **2.3 L'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale**

#### **2.3.1 La regolamentazione regionale della formazione**

A distanza di quasi due anni dall'entrata in vigore dell'art. 3 del TUA e dalla sottoscrizione dell'Accordo per la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale, pressoché tutte le Regioni, ad eccezione della Valle d'Aosta e del Lazio, hanno disciplinato questa tipologia di apprendistato.

Soltanto tre Regioni (Umbria, Campania, Puglia) prevedono il rinvio a una successiva regolamentazione per la definizione delle specifiche di attuazione ed articolazione della formazione, mentre tutte le altre Amministrazioni hanno regolamentato nel dettaglio la tipologia di apprendistato di cui all'art. 3 del d.lgs. 167/2011.

Nel dettare la regolamentazione dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, le Regioni definiscono l'articolazione della formazione (interna o esterna all'azienda, strutturata o non strutturata) e la sua durata massima<sup>1</sup>, la disciplina dei profili formativi, i servizi e gli strumenti da mettere a disposizione dei beneficiari e dei destinatari, il sistema di monitoraggio delle attività.

Su questi aspetti le Regioni hanno adottato scelte anche molto diverse, che rendono poco agevole la *clusterizzazione* e la comparazione fra gruppi omogenei di Regioni.

Una prima differenza rilevabile riguarda il **monte ore e l'articolazione della formazione**. Molte Regioni, infatti, hanno applicato una distinzione tra apprendisti minorenni, che si collocano nella fascia d'età del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, e apprendisti maggiorenni, a cui viene data la possibilità di abbreviare il percorso formativo e di vedersi riconosciute le competenze acquisite in precedenza. Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo, Molise prevedono un monte ore di formazione per i minorenni più ampio di quello stabilito per i maggiori di 18 anni. In Piemonte, ad esempio, il monte ore previsto per i minorenni è di 990 ore annue, tra formazione strutturata e non strutturata, interna e esterna; per i maggiorenni sono previste invece 790 ore, articolate come per i minori. In Emilia Romagna la differenza è tra le 1.000 ore di formazione formale annue per il primo gruppo (minorenni) e le 400 ore annue per il secondo (maggiorenni); in Toscana c'è uno scarto di 390 ore tra i due gruppi, infatti i minorenni svolgono 990 ore di formazione annue e i maggiorenni 600 ore annue. In Abruzzo le ore previste sono 700 per i minorenni e 400 per i maggiorenni.

I percorsi, la cui durata, intesa come numero di anni, dipende dal livello d'istruzione dei giovani in ingresso, generalmente si distinguono in:

- percorsi triennali, per i giovani con la sola licenza di scuola secondaria di primo grado che non hanno frequentato istituti di scuola secondaria di II grado o percorsi di IeFP e che sono privi di esperienza lavorativa (assenza di crediti in ingresso);

---

<sup>1</sup> L'Accordo per la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale siglato, il 15 marzo 2012, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome stabilisce che la durata della formazione, interna o esterna all'azienda, non possa essere inferiore alle 400 ore annue.

- percorsi biennali: per i giovani in possesso della licenza di scuola secondaria di I grado, che hanno concluso positivamente almeno un anno di percorsi di istruzione secondaria di II grado o percorsi di IeFP coerenti (presenza di crediti in ingresso);
- percorsi annuali: giovani in possesso della licenza di scuola secondaria di I grado, che hanno concluso positivamente almeno due anni di scuola secondaria di II grado o percorsi di IeFP coerenti (presenza di crediti in ingresso).

In Toscana, il IV anno dei percorsi di IeFP verrà sperimentato, per la prima volta, attraverso il canale dell'apprendistato. Tale sperimentazione sarà attuata in sussidiarietà negli Istituti Professionali di Stato, o, per i ragazzi in drop-out, nelle Agenzie formative. Con successivo atto saranno definite le Aree economico professionali e le Figure professionali di Tecnico su cui concentrare la sperimentazione.

Lo schema seguente riporta in sintesi l'articolazione che le Regioni e le Province Autonome hanno previsto per la formazione destinata ai giovani con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale. L'attività formativa è di solito articolata in formazione strutturata e non strutturata: la prima, generalmente riferita alle competenze di base e professionali comuni, può realizzarsi sia presso il soggetto formativo sia presso l'azienda; la seconda, più legata alle competenze professionali acquisibili on the job, viene usualmente erogata all'interno dell'impresa. Le aziende possono erogare formazione solo nel rispetto dei requisiti previsti a livello regionale.

*Schema 2 – L'articolazione della formazione in Apprendistato per la qualifica e il diploma*

<b>Formazione strutturata e non, ore annue</b>		
<b>Regioni e P.A.</b>	<b>15-17 anni</b>	<b>18 – 25 anni</b>
<b>Piemonte</b>	990 ore di formazione, di cui 320 ore di formazione struttura esterna e 180 ore di formazione strutturata interna + 490 ore di formazione interna non strutturata	790 ore di formazione, di cui 140 ore di formazione strutturata esterna e 260 ore di formazione strutturata interna + 390 ore di formazione non strutturata interna
	Per il diploma professionale: 950 ore di formazione, di cui 250 ore di formazione strutturata interna e 230 ore di formazione strutturata esterna + 470 ore di formazione non strutturata interna	
<b>Lombardia</b>	400 ore annue di formazione esterna o interna + 52 ore riservate ad azioni di supporto + ulteriori ore integrative per gli apprendisti privi del titolo di studio del primo ciclo di istruzione.	
<b>Veneto</b>	440 ore di formazione strutturata, di cui 120 ore di formazione interna e 320 ore di formazione esterna.	440 ore di formazione strutturata, di cui 320 ore di formazione interna e 120 di formazione esterna.
<b>P.A. di Trento</b>	<p>Le ore di formazione previste, variano a seconda del target dei destinatari e del titolo da conseguire.</p> <p>Giovani senza titolo: 460 ore annue per 3 anni per la qualifica e per 4 anni in caso di conseguimento del diploma professionale. Il monte ore annuo di formazione esterna all'azienda può essere ridotto in presenza del riconoscimento di crediti culturali e professionali in ingresso, ferma restando la sua durata complessiva.</p> <p>Giovani in possesso del titolo di qualifica professionale che vogliono accedere al diploma professionale: 460 ore annue per 2 anni.</p> <p>Il percorso formativo, di 460 ore annuali, è articolato come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 200 ore per lo sviluppo delle competenze di base</li> <li>- 260 ore per lo sviluppo delle competenze tecnico-professionali, di cui 100 ore all'interno dell'azienda.</li> </ul> <p>I datori di lavoro possono realizzare ulteriori moduli di formazione tecnico-professionale fino ad un massimo di 80 ore annue, purché in possesso della relativa capacità formativa (per esempio in quanto maestri artigiani) e purché l'azienda svolga tutti i processi e le attività richiamate nella figura di riferimento della qualifica/diploma del repertorio provinciale</p>	
<b>P.A. di Bolzano</b>	400 ore annue di formazione formale	400 ore annue di formazione formale
	Nel caso di apprendistato per la qualifica, la formazione formale viene, di regola, realizzata dalle scuole professionali provinciali. Al quarto anno di apprendistato per il diploma professionale si prevedono ulteriori 400 ore articolate in: 160 ore di formazione formale presso le scuole professionali e 240 ore di formazione extrascolastica (corsi di formazione continua, e-learning, formazione on the job).	

Formazione strutturata e non, ore annue		
Regioni e P.A.	15-17 anni	18 – 25 anni
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	500 ore di formazione strutturata, di cui 300 ore di formazione esterna + 200 ore di formazione in impresa.	400 ore di formazione strutturata, di cui 80 ore di formazione esterna + 320 ore di formazione in impresa.
<b>Liguria</b>	990 ore di formazione, di cui 554 ore di formazione strutturata esterna e 200 ore di formazione strutturata interna + 236 ore di formazione non strutturata interna. Per il diploma professionale: 990 ore di formazione, di cui 440 ore di formazione strutturata interna e 200 ore di formazione strutturata esterna + 236 ore di formazione non strutturata interna.	990 ore di formazione, di cui 524 ore di formazione strutturata esterna e 200 ore di formazione strutturata interna + 266 ore di formazione non strutturata interna.
<b>Emilia Romagna</b>	1.000 ore di formazione formale, di cui 650 ore di formazione esterna.	400 ore di formazione, di cui almeno 100 ore di formazione esterna + 100 ore di formazione esterna per percorsi di riallineamento agli standard delle competenze di base.
<b>Toscana</b>	990 ore di formazione, di cui 200 ore di formazione strutturata interna + 400 ore di formazione strutturata esterna + 390 ore di formazione non strutturata interna.	600 ore di formazione, di cui 400 ore di formazione strutturata esterna e 200 ore di formazione non strutturata interna
<b>Abruzzo</b>	700 ore	400 ore
<b>Molise</b>	Sono previste 1000 ore di formazione di cui: 400 di formazione esterna e 600 ore di interna. Vengono riconosciuti crediti formativi in ingresso ai giovani di età superiore ai 18 anni.	
<b>Sardegna</b>	Le ore di formazione previste, variano a seconda del target dei destinatari e del titolo da conseguire. - Giovani che non hanno assolto il diritto-dovere all'istruzione e formazione e in condizioni di dispersione scolastica che intendono conseguire la qualifica professionale di I° livello: 990 ore di formazione, di cui 320 di formazione formale esterna e 180 di formazione formale interna + 490 ore di formazione non formale interna; - Giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni privi di qualifica e con titolo di scuola media secondaria di primo grado che intendono conseguire la qualifica professionale di I° livello : 990 ore di formazione, di cui 150 di formazione formale esterna e 250 di formazione formale interna + 590 di formazione non formale interna; - Giovani di età compresa tra i 17 e i 25 anni in possesso di una qualifica professionale di I° livello che intendono conseguire la qualifica professionale di II° livello: 900 ore di formazione, di cui 100 di formazione formale esterna e 300 di formazione formale interna + 500 di formazione non formale interna.	

Un secondo aspetto da considerare riguarda i **contenuti dei percorsi formativi**. Secondo quanto stabilito nell'Accordo del 15 marzo 2012, questi fanno riferimento all'aggregato di competenze definite per gli analoghi percorsi di IeFP, ossia: alle competenze di base riferite alla formazione per gli assi culturali<sup>2</sup> (asse culturale dei linguaggi, asse culturale matematico, asse culturale scientifico-tecnologico e asse culturale storico-sociale); alle competenze professionali comuni<sup>3</sup> riferite alla formazione in materia di sicurezza e igiene, qualità e tecnologie informatiche e alle competenze professionali specifiche per i diversi profili<sup>4</sup>. Le qualifiche ed i diplomi in esito ai percorsi formativi devono, in ogni caso, far riferimento alle figure dei repertori regionali delle qualifiche e dei diplomi, correlate con le figure definite a livello nazionale.

Interessante è anche la previsione, all'interno della documentazione regionale sulla regolamentazione dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, di **strumenti di accompagnamento** per supportare le imprese nell'utilizzo di tale forma contrattuale e per

<sup>2</sup> Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011, recepito con D.I. dell'11 novembre 2011 e richiamato dal successivo Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 15 marzo 2012.

<sup>3</sup> Allegato 3 dell'Accordo tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano del 29 aprile 2010, recepito con D.I. del 15 giugno 2010.

<sup>4</sup> Cfr. nota 2.

sviluppare il sistema regionale di apprendistato. Si fa riferimento ad esempio, alla Lombardia, che ha elaborato una *Guida facile all'apprendistato per imprese e giovani*, in collaborazione con Assolombarda; lo stesso ha fatto la Regione Piemonte con la *Guida per i Giovani* e la *Guida per le Imprese*, in cui attraverso un indice semplice, fatto di FAQ, è possibile informarsi su tutto ciò che è necessario sapere per l'attivazione e la gestione del contratto di apprendistato.

Tutte le Regioni hanno previsto un sistema di **monitoraggio** delle attività. Le modalità di monitoraggio differiscono da regione a regione. In Liguria, ad esempio, è stata istituita una Cabina di regia e monitoraggio con il compito di definire criteri e modalità di realizzazione, monitoraggio e valutazione della sperimentazione. La Regione Emilia Romagna si avvale del Servizio Lavoro che regola e monitora l'andamento del sistema di apprendistato e elabora e diffonde un report di monitoraggio sulle assunzioni e l'inserimento in organico degli apprendisti assunti. In Molise è stato istituito un Osservatorio composto dalla Regione, dall'Agenzia regionale Lavoro e dalle Parti sociali, al fine di monitorare l'utilizzo e l'efficacia dei contratti di apprendistato.

### **2.3.2 L'organizzazione dell'offerta di formazione pubblica**

Sebbene l'art. 3 del d.lgs.167/2011 sia stato regolamentato in quasi tutto il territorio nazionale, soltanto in un numero limitato di Regioni/P.A. è disponibile una offerta formativa dedicata ai giovani assunti in apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano<sup>5</sup>). Tra queste, solo Piemonte, Lombardia, Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano hanno avviato nel corso del 2013 interventi formativi per l'acquisizione di una qualifica professionale in esercizio di apprendistato.

La stretta correlazione tra i titoli acquisibili attraverso i percorsi triennali e quadriennali previsti nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale con quelli conseguibili in esercizio di apprendistato, sancita dal d.lgs. 167/2011, rappresenta la cornice entro la quale le Regioni hanno adottato scelte per l'attuazione dei percorsi formativi e hanno definito una offerta pubblica per gli apprendisti assunti in base all'art.3 del d.lgs. 167/2011.

L'analisi delle regolamentazioni, degli Avvisi pubblici (Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) e delle Linee Guida (Liguria<sup>6</sup>) emanati per assicurare una offerta formativa pubblica dedicata all'apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale mette in luce alcuni aspetti caratteristici di tali percorsi che, al contempo, rappresentano gli elementi basilari dei diversi sistemi, ossia: la tipologia del soggetto attuatore, l'articolazione della formazione, che deve tenere in considerazione l'impegno lavorativo dell'apprendista, la durata dei percorsi, le metodologie e le modalità di attuazione della formazione.

---

<sup>5</sup> La Provincia Autonoma di Bolzano adotta per l'apprendistato un sistema ispirato al modello "duale" tedesco.

<sup>6</sup> La Regione Liguria ha demandato l'emanazione degli avvisi per l'individuazione dei soggetti attuatori delle azioni di sistema e dell'offerta formativa pubblica alle singole Province, che hanno provveduto a espletare la procedura per l'affidamento delle attività formative per l'apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale.

La complessità di tali percorsi ha condotto le Regioni ad adottare scelte specifiche, volte sia ad assicurare il presidio dell'intero processo formativo, sia a favorire le condizioni per il successo formativo degli apprendisti.

Il primo aspetto da considerare fa riferimento all'identificazione dei **soggetti attuatori**. Gli organismi che si candidano ad erogare la formazione agli apprendisti assunti in base all'art. 3 del TUA devono possedere requisiti aggiuntivi e peculiari, volti a garantire una capacità formativa adeguata a gestire la formazione rivolta ad un target così specifico. In tutti i territori, infatti, tali soggetti sono stati individuati nelle istituzioni formative che, nell'ambito dell'accreditamento per la macrotipologia formazione iniziale o superiore, dimostrino il rispetto degli ulteriori requisiti previsti per l'erogazione della formazione per la tipologia specifica dell'apprendistato (Piemonte) o per gli ambiti dell'obbligo formativo (Veneto) o post obbligo formativo (Emilia Romagna, per i percorsi rivolti ai giovani che hanno superato il 18esimo anno di età), oppure che abbiano maturato almeno un'esperienza triennale nei percorsi finalizzati al conseguimento di una qualifica di IeFP (Lombardia).

Nella individuazione dei soggetti attuatori si riscontra come le Amministrazioni abbiano seguito due orientamenti: uno volto a garantire la presenza di una offerta formativa omogenea e capillare sul territorio, l'altro più *individuale*, volto a prevedere percorsi formativi per ogni singolo apprendista assunto.

La maggioranza delle Regioni, infatti, ha scelto di affidare l'offerta formativa per l'apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale a *partenariati unici* che operano sia a livello regionale, così come avviene in Veneto, seppure con una articolazione provinciale, sia a livello sub-territoriale, come ad esempio in Piemonte, o provinciale, come nel caso dell'Emilia Romagna e della Liguria. Le molteplici forme di partenariato vedono il coinvolgimento di diversi soggetti che a vario titolo sono coinvolti nei percorsi in apprendistato, quali istituzioni formative (istituti scolastici o universitari), Centri per l'impiego, Parti sociali, Camere di Commercio ed Enti Bilaterali. Il coinvolgimento di questi ultimi è considerato in Emilia Romagna, elemento premiante.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha affidato la formazione per gli apprendisti assunti in base all'art. 3 del d.lgs. 167/2011 all'Associazione temporanea EFFE.PI, soggetto accreditato per erogare formazione a tale tipologia di apprendisti.

La Regione Lombardia, invece, ha continuato ad adottare il sistema, già consolidato, della "dote apprendistato", una dotazione di risorse in capo all'apprendista e/o all'impresa per la fruizione di determinati servizi, che permette di costruire percorsi formativi ad hoc o per gruppi omogenei tenendo in considerazione le esigenze formative e lavorative dell'apprendista e dell'azienda.

La formula del partenariato unico preferita da quelle Amministrazioni che hanno optato per attività più complesse, prevedendo azioni di sistema in affiancamento alle proposte formative. E' questa la scelta del Piemonte e della Liguria che hanno voluto coinvolgere gli attori territoriali per individuare modalità e strategie volte a rilevare il fabbisogno professionale, promuovere azioni di diffusione del contratto di apprendistato, nonché definire un modello di raccordo tra le imprese e i soggetti attuatori.

Un secondo aspetto da rilevare nell'analisi dell'offerta pubblica attivata dalle Regioni, che risulta generalmente uniforme nei diversi territori, fa riferimento alla **struttura della proposta progettuale**. In linea generale i percorsi formativi contemplan, non in forma onnicomprensiva né esaustiva, una serie di aspetti quali:

- la descrizione del percorso formativo, in considerazione l'età dell'apprendista e gli eventuali crediti formativi e/o professionali in ingresso, e le relative modalità di realizzazione;
- le metodologie didattiche;
- le risorse professionali che il soggetto gestore intende impegnare;
- le modalità e gli strumenti per l'integrazione tra formazione esterna e interna all'impresa;
- modalità e strumenti per la verifica dei risultati e monitoraggio delle attività;
- le modalità di ammissione dell'apprendista all'esame per il conseguimento del titolo.

L'offerta formativa si intende esclusivamente destinata agli apprendisti assunti in base all'art. 3 del d.lgs. 167/2011, ma in via complementare alcune Regioni permettono di usufruire dell'offerta formativa prevista per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. Le Regioni Liguria, Lombardia e Friuli Venezia Giulia, ad esempio, consentono la partecipazione personalizzata ai percorsi già attivati nell'ambito dell'offerta formativa di IeFP; in Veneto, invece, la partecipazione a tale tipologia di percorsi è ammessa solo per le attività pratiche svolte in laboratorio. L'Emilia Romagna, nella prima fase di attuazione, ha scelto di riservare agli apprendisti minorenni la medesima offerta formativa prevista per i corsi di IeFP, la cui attività è stata affidata ad un raggruppamento temporaneo di impresa.

Nei diversi sistemi il processo formativo è sempre presieduto dalla presenza di un **tutore aziendale** e da un tutore formativo, adeguatamente formati e con competenze professionali adeguate a ricoprire il ruolo, che operano in stretto raccordo tra loro.

Più eterogenei, invece, risultano gli orientamenti regionali in merito all'**organizzazione e alle modalità di erogazione della formazione**<sup>7</sup>.

La formazione strutturata svolta presso il soggetto attuatore può essere organizzata in forma individuale<sup>8</sup>, in moduli formativi "dedicati" e in piccoli o grandi gruppi; il gruppo classe può essere composto da apprendisti che perseguono qualifiche o diplomi anche afferenti ad aree professionali diverse, nel rispetto dell'omogeneità dei contenuti delle unità didattiche erogate.

Inoltre, al fine di superare le difficoltà logistiche tra sede formativa e luogo di lavoro e per rispondere alle diverse esigenze di flessibilità dell'azienda e dell'apprendista, si prevede, tra le modalità formative per l'acquisizione delle competenze di base e professionali comuni, il ricorso alla formazione a distanza attraverso il sistema di videoconferenza (Piemonte) o autoformazione assistita (Liguria), presso il soggetto attuatore e con l'assistenza di personale dedicato.

Si prevedono anche attività di riallineamento, qualora gli apprendisti non raggiungano gli standard previsti per le competenze di base e comuni, o di recupero, nel caso in cui gli apprendisti non abbiano raggiunto il monte ore previsto per il rilascio del titolo o per assolvere l'obbligo formativo.

In Veneto, invece, i percorsi relativi alla formazione strutturata esterna sono realizzati attraverso *learning week*, ossia settimane di studio in modalità *full immersion*, anche con formula residenziale, volte a concentrare l'apprendimento, nelle sue diverse forme<sup>9</sup> e su diverse tematiche, in un breve arco di tempo. La formazione strutturata interna all'azienda potrà essere erogata direttamente al

---

<sup>7</sup> Cfr. paragrafo 2.3.1.

<sup>8</sup> In Piemonte e Liguria la formazione individuale è ammessa solo per l'acquisizione delle competenze professionali specifiche.

<sup>9</sup> Per la realizzazione delle *learning week* potrà essere utilizzato un insieme variamente combinato di metodologie, che migliorino il coinvolgimento e l'interazione tra gli utenti, quali: formazione in presenza; workshop/focus group; seminario formativo; formazione intervento; ricerca azione; partecipazione attiva a ricerche finalizzate; project work; role play; testimonianze; utilizzo di filmati; visite aziendali; problem based learning (PBL); case history.



singolo apprendista, oppure attraverso attività formative organizzate in piccoli gruppi omogenei di apprendisti in base al settore di attività dell'azienda di appartenenza.

Ai servizi formativi vengono solitamente aggiunti **servizi complementari** quali, ad esempio, il bilancio delle competenze, la predisposizione del Piano Formativo Individuale e l'affiancamento per la gestione degli adempimenti amministrativi/contrattuali connessi all'attivazione del contratto di apprendistato.

Nella maggioranza dei casi le attività vengono finanziate attraverso l'erogazione di **voucher** o, nel caso della Lombardia, della "**dote**". Il voucher può essere "unico" (Lombardia ed Emilia Romagna) o può essere articolato in base al servizio erogato. Si prevedono, infatti, *voucher di inserimento*, per la valutazione di crediti in ingresso, progettazione del PFI, eventuali servizi di valutazione/certificazione intermedia delle competenze (Liguria), o *voucher di orientamento*, per accedere ai servizi di orientamento finalizzati alla costruzione dei PFI (Veneto); *voucher di base e voucher aggiuntivo*<sup>10</sup>, per la progettazione della formazione interna ed esterna, tutoraggio, erogazione di formazione strutturata presso l'organismo di formazione (Liguria); *voucher formativo*, per la partecipazione ad ogni singola attività di learning week e *voucher di formazione strutturata interna*, per l'erogazione della formazione strutturata all'interno dell'impresa (Veneto).

Gli importi dei voucher/dote possono variare in base all'età dell'apprendista, all'articolazione del percorso (che può includere la presenza dell'esame finale per il conseguimento del titolo) e/o al titolo da conseguire. A titolo di esempio si possono citare la Regione Emilia Romagna, dove l'ammontare complessivo del voucher va da un minimo di 1.500,00 euro sino ad un massimo di 3.400,00 euro e la Regione Lombardia che fissa il valore massimo della singola "Dote" a 6.000,00 euro per apprendista.

Passando dall'esame delle modalità programmate di implementazione dell'offerta formativa pubblica all'analisi della sua attuazione, si ravvisano elementi di criticità. Infatti, nel 2013 sono stati attivati percorsi formativi per l'acquisizione della qualifica professionale attraverso l'apprendistato soltanto in Piemonte, Lombardia, Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano. Come evidenziato nello schema seguente (cfr. schema 3), nel biennio 2012-2013 risultano iscritti ai percorsi formativi per la qualifica professionale 2.116 apprendisti; per la maggior parte si tratta di giovani inseriti nel sistema "duale" della Provincia Autonoma di Bolzano (89,1%), mentre nelle altre Regioni i numeri appaiono alquanto modesti.

Su questo risultato ha pesato negativamente la fase di transizione tra la vecchia e la nuova normativa, che ha impegnato le Regioni nell'emanazione, nel corso del 2012 e del 2013, degli atti normativi e regolamentari necessari a disciplinare l'art. 3 del d.lgs. 167/2011 e poi ad attivare l'offerta formativa. Si deve però segnalare la difficoltà con cui si avviano gli interventi di formazione nei territori dove un'offerta formativa pubblica è disponibile, anche nei casi in cui la programmazione dell'offerta è stata realizzata con un'attenzione a consentire percorsi individuali.

Il numero limitato di apprendisti in formazione per il conseguimento della qualifica e del diploma professionale rilevato nel 2013 conferma la scarsa propensione all'utilizzo dell'unica tipologia di apprendistato che offre ai giovani, oltre a una concreta possibilità di inserirsi nel mercato del

---

<sup>10</sup> Il voucher di base è riconosciuto una sola volta per ogni anno del percorso formativo, mentre il voucher aggiuntivo può essere riconosciuto fino ad un massimo di tre volte per ogni anno del percorso formativo.

lavoro, anche l'opportunità di conseguire un titolo di studio assolvendo al diritto-dovere di istruzione e formazione.

Schema 3 – Numero di apprendisti inseriti nei percorsi formativi per la qualifica ed il diploma professionale – 2012-2013 - valori assoluti

Regione	2012	2013
Piemonte	0	75
Lombardia	16	80
Liguria	0	n.d.*
Veneto	0	59
Friuli V.G.	0	n.d.
Emilia Romagna	0	0
P.a. di Bolzano	797	1.089

\* due Province hanno segnalato indicativamente l'inserimento nei percorsi formativi di 1-2 apprendisti.